

che insieme agli on. Basetti Gian Lorenzo ed Ettore Sacchi e Giuseppe Mori diffuse un appello onde raccogliere il capitale che occorre alla colonia, fece voti che questa Colonia di contadini abbia al più presto ad iniziare le operazioni agrarie, augurandosi che gli ostacoli, fino qui inopportuno sollevati dalle Autorità, abbiano a scomparire.

I Congressisti unanimemente votarono il seguente ordine del giorno: « Il Congresso, encomiando la iniziativa stata presa in Reggio Emilia di una colonia cooperativa agricola, esprime il voto che il Governo centrale rimuova quegli ostacoli che, per inesatti apprezzamenti, o malsane applicazioni di leggi e regolamenti, si frappongono alla attuazione della nobile idea. »

Da parte nostra raccomandiamo ancora agli amici di *Cuore e Critica* di aiutare questo primo esperimento di colonizzazione sociale ed a quelli di loro, che hanno ricevuto l'appello spedito, come è detto sopra, dagli on. Basetti, Luzzatti, Mori e Sacchi, raccomandiamo vivamente di ritornare al più presto la scheda di sottoscrizione al deputato Avv. Ettore Sacchi, Cremona.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

La vita di Benvenuto Cellini scritta da lui medesimo, nuovamente riscontrata sul cod. Laurenziano, con note e illustr. di Gaetano Guasti (1 vol. di pag. XXVII-672 con ritr. Prezzo L. 4.00) — La vita di B. Cellini ecc. *castigata ad uso delle scuole* con note e illustr. di G. Guasti (un vol. di pag. XXII-432 prezzo L. 2.00). Firenze, G. Barbera edit. 1890.

Il primo di questi due volumi ci dà in accurata edizione l'opera integrale del Cellini, con aggiunta di 120 pagine di *documenti*, lettere, ecc. riguardanti il Cellini medesimo. La prefazione del Guasti è un bel lavoro, che se non reca nuovi criterii o nuovi lumi, riassume con garbo molte biografiche e bibliografiche notizie; su qualche apprezzamento suo noi faremmo più d'una riserva, ma non è qui luogo di discuterne. Notiamo con piacere come egli rilevi il nesso tra la *libertà* de' reggimenti politici e la *originalità* dei caratteri — dando così, senz'averne l'intenzione, una smentita a quel « luogo comune » di certa odierna stampa dell'*ordine*, la quale piange a calde lagrime sulla invadente democrazia, insinuando che questa sarà livellatrice d'ogni originalità ed eccellenza d'individui; mentre non ricordano che il livellatore depressivo fu in ogni tempo e presso ogni popolo il dispotismo; e la libertà o le lotte per la libertà furono quelle, invece, che ci diedero precisamente le età intellettualmente più gloriose, ed educarono e svilupparono i più insigni politici, guerrieri, letterati e artisti, sì di Grecia, che di Roma, che del Medio Evo italico, come delle più moderne nazioni d'Europa.

Ecco le parole del Guasti, che, senza intenzioni polemiche, ma per ingenua constatazione di storico, documentano il nostro rilievo: « Col dissolversi dei civili ordinamenti che fecero gloriosa e temuta la Repubblica fiorentina, e col rafforzarsi delle signorie domestiche e straniere, s'andarono a grado a grado perdendo nei cittadini quelle vive e peculiari sembianze onde si distinsero dagli altri popoli, sia per lo spirito arguto e festivo, per l'ingegno agile e pronto, sia per la semplicità e insieme la magnificenza dei costumi, per lo squisito sentimento del bello nelle arti e per l'atticismo della lingua. »

Le note del Guasti sono diligenti e assai utili, altre che agli studenti, anche agli studiosi: esse chiariscono quelle frequenti forme o antiquate o dialettali, che s'incontrano nel Cellini, ora smesse o rifiutate dalla lingua letteraria; richiamano allusioni storiche e notizie men note alla comune de' lettori, e non peccano — peccato tanto frequente nei curatori d'edizioni classiche — di ostentata e superflua, ingombrante erudizione.

Il secondo volume, è più particolarmente raccoman-

dabile alle scuole, oltre che per le note, redatte con ispeciale riguardo all'intelligenza e ai bisogni degli alunni, anche per il buon mercato (L. 2.00).

Vogliamo, benché non ne abbia bisogno, tributare un sincero elogio alla Casa editrice G. Barbera per la nitidezza, l'eleganza, la correttezza di queste come di tutte le sue edizioni. In oggi, in cui la mania rovinosa del buon mercato purchessia, invadendo il mercato librario, ha sostituito il criterio dello *spaccio abbondante* al criterio della *bontà* della merce, talchè oggi per edizione « popolare » s'intende il contrario di edizione « accurata » quasiché al popolo debbasi minore riguardo e coscienziosità, che non verso gli accademici d'una volta — tanto più vanno lodati gli editori, come il Barbera, i quali serbano le belle tradizioni della libreria italiana, che dal Manuzio sino al Le Monnier e al Barbera stesso, diè sempre onorevole prova di considerare la stampa, più che un mestiere, un'arte nobile e quasi un civile sacerdozio.

a. g.

Piccola Collezione Amena: G. Droz, *Un duello assurdo*. — Napoli, Casa editrice Pietricola, 1890 (Cent. 50).

Tempo fa ricevemmo Adolfo di Beniamino Constant, un piccolo capolavoro di analisi psicologica, ricco di doti che molti scrittori dell'odierno romanzo sperimentale potrebbero invidiargli. Oggi la stessa *Piccola collezione amena* diretta da C. Petilli e O. Fava, di cui è editrice la solerte casa E. Pietricola di Napoli, s'è arricchita d'un nuovo gioiello: *Un duello assurdo* di Gustavo Droz. Anche questo, che è il secondo volumetto della pregiata collezione, non ha bisogno di raccomandazioni, giacchè per il Droz, artista finissimo, ogni presentazione sarebbe un pleonasma.

Mentre ci congratuliamo con gli editori di questa bella biblioteca, che mensilmente ci offrono un gioiello di letteratura straniera, dobbiamo una parola di lode ai direttori per il buon gusto e il criterio che dimostrano nella scelta. Richiamare l'attenzione del pubblico leggente su quanto, nella via dell'osservazione e nel campo dell'arte, fecero gli scrittori di cinquanta o sessant'anni fa è anche mezzo utilissimo per castigare la puerile prosopopea di molti letteratucoli e criticuzzi odierni ed è mezzo potente per educare il buon gusto de' lettori — specie se, come nel caso della collezione Pietricola, ogni volumetto contiene davvero un lavoruccio di pregio, una gemma d'arte o un documento di pensiero. L'edizione chiara, il formato diamante, il buon prezzo assicurano l'esito di questa opportuna iniziativa degli editori napoletani.

Hoeppli Ulrico, Milano. — *Catalogo d'una raccolta di opere stampate dai Gioliti de' Ferrarini in Venezia* (330 numeri).

È un grazioso ed elegante volumetto di 74 pagine, composto con grande cura e con grande nitidezza stampato dalla tipografia Landi di Firenze. Con una adatta prefazione l'Editore presenta al pubblico questa interessante raccolta di edizioni giolittine e scelte, per la massima parte, fra le appartenenti a quel Gabriele a cui sopra tutto è dovuto se il nome dei famosi tipografi di Trino occupa un posto così insigne nella storia delle lettere italiane e dell'arte tipografica. La pubblicazione, già incominciata, sotto gli auspici del Ministero della Pubblica Istruzione, degli *Annali dei Gioliti*, a cura del chiarissimo Salvatore Bonghi, dà pure un pregio di attualità a questa collezione, la quale interessa tanto gli amatori del libro per sé, quanto i cultori dei buoni studi.

RIVISTA DEI PERIODICI

Insomma, cari lettori, noi ne abbiamo già parlato più volte, e ancora torniamo a parlarne perchè ne siamo entusiasti: e vogliam dire della *Nazione Italiana* di Roma, la rivista settimanale *illustrata* della Società Dante Alighieri, la quale (chi non l'indovina?) oltre che di un'accademica associazione propagatrice della nostra lingua, è albo, organo, palpito palése di redattori *irredenti*, che, senza far della propaganda imbranesca, vi recano tutto il loro cuore. Ed è questo cuore che ne fa un miracolo di rivista bella e interessante. Non badate se qua e là vi sembra ossequente a Crispi e ad altri personaggi ufficiali: suo criterio è di non essere partigiana; poi, si sa bene, per chi appartiene a provincie sommesse a straniero giogo, chiunque sia che trovisi al governo d'Italia,